



ASSEMBLEA REGIONALE DEL PD CALABRIA
-Intervento del Segretario Regionale, Ernesto Magorno-
29 LUGLIO 2016

Care compagne e cari compagni,

la forte richiesta e l'esigenza di avviare un'ampia discussione nei territori, nei Circoli, nelle Federazioni, fra dirigenti e militanti di base, ha reso necessario e indispensabile convocare un'Assemblea Regionale di due giorni, aprendola anche ai segretari dei circoli e ai sindaci perché è proprio dai territori, dalle periferie, dai municipi, che bisogna ripartire.

A iniziare da oggi, saranno due giorni in cui svilupperemo il nostro dibattito, le nostre analisi e proposte, in cui decideremo e definiremo insieme il progetto di cambiamento e riorganizzazione del partito nell'assise più importante, l'organismo che racchiude il corpo e l'anima del PD, che rappresenta il sale della democrazia e anche il nostro tratto distintivo di forza politica che sa discutere, a volte aspramente, ma sempre democraticamente e che non delega a luoghi virtuali o a uomini della provvidenza le sue scelte, ma le sviluppa attraverso la ricerca di quelle condivise ed unitarie.



Ci troviamo in Sila, in uno dei luoghi più ameni del Mediterraneo, in questo incantevole angolo di paradiso, eccellenza della Calabria e smisurato patrimonio dell'intera umanità.

E ne approfitto per rinnovare il massimo impegno di tutto il Partito Democratico Calabrese per una rapida approvazione del progetto di legge regionale "Montagna Solidale" proposto da Domenico Bevacqua.

Un progetto che unisce mirabilmente la necessità di recuperare e salvaguardare il nostro straordinario patrimonio montano, con la possibilità di offrire formazione professionale, sbocchi lavorativi e incentivi all'aggregazione cooperativistica per i giovani della nostra regione. E non possiamo che ringraziare Bevacqua per l'impegno e la sensibilità spesa, ancora una volta, in favore del rilancio della nostra terra e della valorizzazione delle sue non comuni potenzialità inespresse .

Arriviamo, quindi, a questo appuntamento assembleare dopo una riflessione in Direzione Regionale, una campagna di ascolto nei territori, dopo un confronto con il Gruppo del Partito Democratico al Consiglio Regionale della Calabria e i Forum tematici già costituiti in seno all'Unione Regionale.



Ci arriviamo in un momento delicato per il nostro Partito, per il nostro Paese e per la nostra Regione. Un momento storico molto difficile, per via, sia della congiuntura economica negativa che, malgrado, i primi segnali positivi, stenta a ripartire a pieno regime, sia per un quadro internazionale difficile con un'Europa che fatica nell'affrontare le tante criticità presenti, con un terrorismo mondiale che non ci sta consentendo più una vita serena e tranquilla e con una questione etica e morale sempre più aperta in Calabria come nel resto d'Italia.

Il Partito Democratico ha la grande responsabilità di essere contemporaneamente un partito di Governo Nazionale e di Governo Regionale e deve riuscire a dare risposte concrete e a non tradire le speranze dei cittadini.

Mario Oliverio, in perfetta linea con il Governo nazionale, nonostante le non poche criticità ereditate e le difficoltà legate a risorse sempre più limitate, sta operando bene e concretamente.

Bisogna, però, lavorare meglio e di più per far sì che, finalmente, la Calabria possa conseguire quel definitivo sviluppo che, per le sue straordinarie potenzialità ed eccellenze, merita.



Bisogna accelerare sui fondi europei, sul lavoro e sul riordino burocratico - amministrativo.

Infatti, una delle ragioni per cui il Mezzogiorno e la Calabria hanno difficoltà a crescere è proprio la lentezza di una burocrazia contorta oltre che una pressione fiscale ai massimi storici.

Sicuramente, è da plaudire la riduzione e la rotazione dei dirigenti avviata dalla Regione. È la politica che deve fare le scelte e fornire gli indirizzi!

È importante, ora, recuperare e rilanciare il progetto di Governo Regionale e Nazionale incrociando la fiducia dei calabresi, rendendo visibili in tempi immediati la progettualità costruita e implementata grazie alla forte sinergia che c'è stata con il Governo Centrale, che è stata positiva ma che deve fare un salto di qualità.

Bisogna investire di più sul welfare, sul terzo settore, destagionalizzare l'offerta turistica, andare avanti sulla strada intrapresa per investire sul trasporto treni. È tutta l'azione del Governo Regionale che va rilanciata, bisogna correre di più.

In riferimento, poi, alla crisi mai risolta della Sanità calabrese, riconfermiamo la nostra linea sui commissari.



C'è un discorso aperto con il Governo ma oggi è il Partito l'argomento centrale su cui discutere, ragionare e decidere.

Il PD deve essere più attivo e più propositivo. Deve essere strumento di cambiamento.

Va strutturato meglio e con un profondo cambiamento, il modo in cui il Partito Democratico Calabrese si rapporta sia con il Governo Nazionale che con il Governo Regionale.

Inoltre, bisogna tener conto che i partiti, le strutture di partito, in questi anni, si sono indeboliti mentre, invece, sono diventati più forti, tanto da contare più dello stesso partito, gli eletti alla carica di sindaco, consigliere regionale o parlamentari. Devono essere loro a "cedere" le decisioni al partito, agli iscritti, ai segretari di circolo. Devono includere ed è loro compito aiutare il Partito a rinascere.

Io, da parte mia, ho sempre assicurato un ponte tra la Calabria e Roma ma non basta.

Per la Calabria bisogna fare probabilmente di più e probabilmente meglio e al Governo Nazionale chiedo a gran voce delle risposte concrete per la mia Terra e la mia gente.



Il Governo che, con Renzi e il PD, per la prima volta ha dimostrato grande interesse e attenzione per questa regione, ha riportato la Calabria nell'agenda politica nazionale ma occorre una rinnovata e più forte attenzione per il Sud , con maggiori investimenti e opportunità di lavoro.

Il Mezzogiorno, dopo sette anni di cali ininterrotti del Prodotto Interno Lordo, torna a crescere e, per la prima volta, fa da traino allo sviluppo del Paese.

In più, secondo i recenti dati rilevati dall'Istat e da altri centri di ricerca, la Calabria addirittura cresce dell'1,1% al di sopra della media del Mezzogiorno e dell'Italia, grazie al risultato positivo eccezionale del settore agricolo e del turismo.

Al contempo, siamo consapevoli del fatto che la Calabria, purtroppo, continua a essere la cenerentola d'Italia, con il tasso di disoccupazione più alto del Paese.

La ripresa deve prendere maggiore consistenza, soprattutto in termini di lavoro e di rilancio dell'economia ma anche di sostegno alle fasce deboli e povere della popolazione .



La sfida la giocheremo nella prossima Legge di Stabilità. La deputazione Calabrese dovrà impegnarsi al massimo per portare risorse utili allo sviluppo e al rilancio della Calabria.

Il Governo Nazionale, comunque, si sta muovendo in modo concreto per lo sviluppo del Sud e quindi della Calabria, con misure finalizzate al rilancio infrastrutturale, alla tutela del territorio, dell'ambiente, delle nostre risorse naturali e paesaggistiche, con particolare attenzione per i giovani e per le imprese produttive .

Proprio, grazie all'impegno del Governo, pochi giorni fa è stata aperto al traffico il viadotto 'Italia' dell'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, che da dicembre non sarà piu' l'eterna incompiuta della rete autostradale italiana ma un pilastro per il rilancio economico della nostra regione e di tutto il Sud.

Mercoledì scorso,inoltre,è stato compiuto un altro importantissimo passo, decisivo e concreto in favore della nostra regione con la firma dell'accordo sul Porto di Gioia Tauro, un accordo di basilare importanza per il rilancio di un'area strategica per la nostra regione e per l'intero meridione.



Poi, c'è il Patto per la Calabria e il Patto per Reggio Città Metropolitana che rappresentano una grande opportunità di crescita per il territorio, per la ripresa e lo sviluppo della Calabria.

Sono tutti segni di un cammino comune intrapreso dal Governo nazionale e da quello regionale, delle ricadute positive sulla Calabria del percorso di riforme messe in atto dal premier Matteo Renzi, che confermano la sua costante attenzione verso la nostra terra e la rinascita economica del Meridione

È questo il nulla di cui stiamo parlando e il nulla che abbiamo fatto secondo le polemiche strumentali e le stravaganti congetture costruite dagli amici pentastellati. Purtroppo, come spesso accade, si dice senza sapere, si parla senza conoscere davvero, si vede solo ciò che si vuole vedere.

Ma nè io nè il Partito Democratico Calabrese accettiamo lezioni da chi non è in grado di darne!

Da chi, non curante del proprio operato, alimenta illusioni pericolose ma, alla prova dei fatti, non sa proporre un modello amministrativo.



E le chiacchiere rancorose le restituiamo al mittente.

Noi sappiamo chi siamo, da dove veniamo e dove vogliamo andare!

Ci dicano i Grillini chi sono loro e dove vogliono arrivare.

Ci dicano, soprattutto, quando noi combattevamo le nostre battaglie tese ad affermare, promuovere e tutelare i diritti dei cittadini, dove erano loro che sono così pronti a scendere in piazza a Reggio Calabria, con plateali operazioni di marketing politico e di arrogante propaganda mediatica, gettando scredito sulla figura di un Sindaco, come Giuseppe Falcomatà, che da sempre con la sua indiscutibile trasparenza e contrapposizione alla corruzione e al malaffare, rappresenta una risorsa fondamentale per affrontare le sfide della lotta all'illegalità e alla criminalità organizzata, in una lotta che non ha certo bisogno delle loro inutili e avventate ciarle.

E colgo l'occasione per comunicare che abbiamo accolto la richiesta di Falcomatà e la Festa Regionale del PD avrà luogo a Reggio Calabria.



Il Partito Democratico Calabrese ha un popolo di dirigenti e di militanti che è qui per parlare di cose concrete e non di demagogia, per avviare una discussione interna, tutta politica, sul quadro valoriale che ci accumuna, sulla complessità dei problemi e sul diffuso malessere delle realtà locali, sull'identità e sul cambiamento che deve caratterizzare la organizzazione del partito ma anche sulla sfida del Referendum Costituzionale di cui domani ne parlerà in maniera approfondita l' On. Battaglia.

Le elezioni amministrative dello scorso giugno hanno consegnato al PD un risultato palesemente non soddisfacente.

Con umiltà e senza autoreferenzialità, già in Direzione Regionale, ho ammesso la sconfitta del PD senza alcun attenuante ma continuo a difendere la dignità e l'orgoglio del nostro Partito e dei suoi iscritti.

Comunque, quando gli elettori si pronunciano, anche in maniera controversa e articolata, mandano un messaggio che la politica non può non cogliere e che ci richiama, tutti e sottolineo proprio tutti, a una grande assunzione di responsabilità.



Abbiamo perso in grandi città come Roma e Torino, abbiamo perso in Calabria, sia nelle realtà in cui abbiamo amministrato ma anche lì dove siamo stati all'opposizione.

Ma, in ogni caso, l'ho detto in Direzione Regionale e lo ripeto, dobbiamo ringraziare tutti i candidati che, in un momento difficile, si sono messi in gioco per attuare con impegno e passione un auspicato cambio di passo nell'interesse delle proprie comunità.

Penso a Rosanna Barbieri che ha raccolto la sfida del rilancio dell'azione progettuale del PD in una città importante come Crotone.

Penso anche a Carlo Guccione che ha dimostrato di essere un soldato valoroso, pronto a correre in aiuto del proprio partito, in un momento d'emergenza, dopo che Lucio Presta aveva ritirato la propria candidatura.

Si può dire che ha vinto un sentimento di antipolitica che non è soltanto la caduta della fiducia nel Partito Democratico. È qualcosa di più. È la convinzione che nella politica in genere risieda ogni responsabilità e che un atto palingenetico possa essere la risoluzione di tutto. Ma, nella forsennata ricerca di un capro espiatorio a tutti i costi, in molti nascondono la responsabilità dei loro comportamenti, le chiusure corporative, la difesa dell'interesse particolare.



E spesso, forse troppo, ho assistito alla fuga dalle responsabilità proprio da parte di quella classe dirigente che ha contribuito a creare la situazione attuale, ma che ora sembra dimenticare il ruolo che ha svolto.

Sono i frutti malati di una stagione inquinata dalla degenerazione della lotta politica, dai partiti personali che hanno alimentato carrierismi e ricerca dell'interesse privato, dalla mediocrità e dal malaffare che abbiamo sotto gli occhi e da cui viene fuori il triste quadro di un pesantissimo monopolio da parte della criminalità organizzata sul territorio e sulle istituzioni.

Non facciamo chiacchiere: noi siamo contro la 'ndrangheta, io l'ho urlato dappertutto insieme a tutti voi.

Siamo stati a fianco a Renzi a Scalea per dire no alla illegalità, siamo con Papa Francesco contro questo orribile piaga, che ci umilia, ci mortifica, ci indebolisce, siamo con la magistratura nel rendere sempre più intensa la lotta contro ogni forma di condizionamento mafioso, contro ogni sistema di potere e di connivenze tra criminalità, mafia e politica, così come sta facendo.

Le provocazioni e i veleni che si tenta di propinare a danno del PD non hanno la dignità neanche di essere accennate in questa sede.



E poi la ndrangheta non può essere utilizzata per gli scontri pretestuosi che si mettono in campo.

Io, come tanti di voi l'ho combattuta a viso aperto nel governo dei municipi, cercando di dare risposte a chi non ne ha mai avuto, speranza a chi non ne ha, parole di incoraggiamento a chi è disperato.

La 'ndrangheta non è nel corpo sano del nostro partito in cui ci sono donne e uomini onesti, baluardi di legalità come Giuseppe Falcomatà, che rappresentano la parte migliore della Calabria.

Nei nostri circoli, nei nostri territori, idealmente c'è la Storia di chi la ndrangheta l'ha combattuta, nelle nostre vene scorre il sangue di chi ha sacrificato la propria vita per lottare contro la criminalità, contro le ingiustizie, contro l'emarginazione, la povertà, la miseria, l'abbandono in cui il sud e la Calabria sono stati lasciati.

Il Partito Democratico Calabrese vanta la presenza di segretari che, con passione e onestà, si spendono quotidianamente per lo sviluppo e la crescita del proprio territorio. Ci sono tante donne e tanti uomini che ogni giorno devono fare i conti con le leggi: sindaci, amministratori, che spesso per dare risposte a chi ha bisogno, a chi non ha futuro o pensa di non averne, devono fare i conti con la legge.



E molte volte questa legge la devono aggirare perché devono dare risposte a chi non ha soldi per fare la spesa, a chi non può raggiungere un presidio sanitario per curarsi, a chi non ha un lavoro, a chi si vede negato dallo Stato un diritto . Bene, a tutti loro va il mio grazie e il grazie di tutto il PD calabrese . Ribadiamo, anche, il nostro sostegno alla battaglia di Di Natale nel Consiglio Provinciale di Cosenza per ripristinare la legalità e consentirgli di guidare la Provincia alle elezioni, atteso che Occhiuto la occupa abusivamente.

Inoltre, è di pochi giorni fa la notizia che il governo Renzi ha revisionato le piante organiche dei magistrati Italiani e nell'ambito del provvedimento complessivo, ha rafforzato anche gli Uffici di Catanzaro e di Reggio Calabria. L'incremento dell'organico dei magistrati in Calabria è un importante segnale alla luce degli ultimi eventi e, quindi, delle emergenze criminali e mafiose che investono la nostra regione. Rappresenta una risposta ferma e concreta alle richieste e alle esigenze di giustizia che emergono dal nostro territorio, soprattutto in aree a rischio e dove la 'ndrangheta è ben radicata e operativa, che vanno sempre più tutelate per garantire la legalità e la convivenza civile in modo tale che i cittadini ritrovino piena fiducia e credibilità nella giustizia e nello Stato.



Ma i risultati elettorali sono stati penalizzati non solo dai comportamenti e nelle scelte di chi, troppo impegnato a tutelare lobby e interessi di potere, non è stato in grado di portare voti al partito ma, anche e soprattutto, dalla litigiosità, dalle divisioni, dalle correnti e sottocorrenti del Pd sia a livello locale che nazionale.

Le guerre intestine sono all'ordine del giorno e condizionano il nostro Partito che dà l'impressione di essere palcoscenico di un continuo e inesorabile regolamento di conti fra bande l'una contro l'altra armata. Padroni di casa nostra sono spesso rancori e rivendicazioni.

Abbiamo sostituito ai concetti di unità e pluralismo quelli di arroganza e distacco, dove chi prevale nello scontro interno, invece di porsi il problema di come recuperare chi è stato sconfitto, fa sfoggio di muscoli. Sono questi gli atteggiamenti più frequenti. Infantili e insensati, come è insensato è l'egoismo di chi fa politica senza avere fino in fondo contezza del fatto che, al di fuori della nostra comunità, siamo tutti più deboli e più soli. Serve un'assunzione di responsabilità collettiva per riscoprire insieme cos'è il "nostro" Partito e come ci si sta dentro.



Credo che anche in questa fase così importante per la vita futura del nostro partito, sia indispensabile affermare il primato dell'organizzazione collettiva rispetto alle rappresentazioni personalistiche. L'insieme di questi comportamenti hanno tolto credibilità e hanno spesso reso invisibile o inutile il lavoro di iscritti e militanti che nel partito vorrebbero continuare a credere, come comunione di valori e di impegno, per cambiare in meglio le cose.

Lo stesso tesseramento deve essere trasparente per consentire la costruzione di una grande forza politica organizzata aperta e democratica. Dobbiamo ripartire dal basso, dalla gente, dobbiamo ripartire dalla Calabria.

“Il calabrese vuole essere parlato”, scriveva Corrado Alvaro, “bisogna parlargli come a un uomo che ha sentimenti, doveri, bisogni, affetti: insomma come a un uomo» e dobbiamo ripartire proprio parlando alla Calabria e ascoltando i calabresi.

Abbiamo bisogno di esserci, non abbiamo bisogno di una resa dei conti, abbiamo bisogno di riorganizzare il nostro partito e di rilanciarne immediatamente la sua azione politica .



Innanzitutto abbiamo bisogno di meno correnti e più partito, abbiamo bisogno di una discussione tra di noi che sappia essere una discussione di collettivo, che sappia mettere al centro la nostra comunità politica.

C'è bisogno, soprattutto, di un confronto continuo e costante con le istituzioni, con il territorio e con i cittadini.

Per poter governare dobbiamo decidere insieme ed insieme attivarne i processi .

Non si può difendere , sostenere o promuovere qualcosa che non si conosce e se non si definisce insieme la linea di governo .

Per questo, propongo che nelle realtà dove governa il PD, i sindaci facciano parte dei direttivi del circolo così come il presidente della regione dovrebbe essere membro di diritto della segreteria regionale

Un buon governo, una buona politica, deve uscire dal chiuso dei salotti per aprirsi al territorio, deve misurarsi con i bisogni dei cittadini, ridando centralità alla persona umana, con i suoi diritti e la sua dignità.

Dobbiamo aprire il nostro partito, aprirci a esperienze nuove , a nuovi profili, alle nuove generazioni.



Bisogna parlare di più e meglio a quei pezzetti di città, di territorio che ancora non riescono ad essere intercettati da noi, fanno fatica ad entrare in un nostro circolo o a iscriversi al Pd .

A tutti deve essere data l'opportunità di diventare classe dirigente: a chi è già nel PD ma soprattutto alle tante energie e intelligenze presenti nella società civile che hanno guardato con entusiasmo al Pd e a Renzi ma che non hanno avuto finora la possibilità di inserirsi nei processi decisionali .

Bisogna che il processo di cambiamento del PD sia non solo sul piano organizzativo, ma sul piano politico e culturale, sul piano dell'identità, sul piano del sentirsi realmente parte di una comunità e di una battaglia comune.

Non dimentichiamoci mai che se siamo qui non è per garantire la carriera di qualcuno o il prevalere di una corrente rispetto ad un'altra, ma perché abbiamo il dovere, il compito e l'onore di costruire insieme un PD ancora migliore di quello che ci ritroviamo oggi.

Serve un nuovo e diverso impegno politico, in grado di superare i limiti del presente ed incarnare un percorso di rinnovamento rispetto alle scelte e alle prospettive per il nostro partito.



Il Partito Democratico c'è per cambiare e non per conservare .

Steve Jobs diceva che “solo chi è così folle da voler cambiare il mondo, lo cambia veramente”.

Ecco, a noi democratici manca forse quel pizzico di sana follia o di cosciente maturità che serve per realizzare il cambiamento tanto urlato ma che, in Calabria, di fatto, stenta a decollare e a riaccendere la luce della speranza nei cittadini, anche perché, purtroppo, la politica non sempre sa ascoltare la voce del popolo.

E la formula per “fare” il nuovo Pd deve essere, appunto, questa:

1. questione morale;
2. cambiamento, apertura al territorio e unità;
3. una “visione” del futuro, un’idea del domani.

Cose forse lapalissiane, ma evidentemente non recepite del tutto se ancora oggi non sono state superate le posizioni congressuali e in un mondo dove i grandi, anche quelli che appartengono alle nostre storie, ci hanno insegnato che gli uomini sono tutti uguali, noi invece continuiamo a dividerci.



Dobbiamo costruire un PD diverso. Un PD che apra una fase nuova radicandosi nel territorio e nel tessuto della società.

Occorre far crescere la cultura del Partito Democratico come comunità che include e non esclude, che accoglie e non rifiuta, come comunità di donne e di uomini differenti, che hanno diverse appartenenze sociali, diverse sensibilità culturali, che vanno fatte convergere a partire dai territori, dai Circoli, dalle Federazioni .

Laddove i cittadini guardano a chi possa rappresentarne le istanze , devono trovare un PD all'altezza delle loro aspettative, che offra il meglio di quello che ha, che sia rappresentato da un gruppo di persone che possano essere rispettate fuori perché si rispettano dentro l'un l'altra.

È questo l'aspetto più preoccupante che impone al partito una riflessione seria : la necessità, sul piano nazionale e locale, di ritrovare quell'unità di intenti che in troppe occasioni è venuta meno.

Questo partito deve ritrovare una sua coesione, soprattutto alla vigilia di un appuntamento, come quello del Referendum di Ottobre, fondamentale per il Paese e vitale per il Pd.



La Riforma costituzionale rappresenta il perno su cui si incardinano tutte le altre riforme pensate e attuate dal governo Renzi, una svolta copernicana nell'assetto istituzionale del nostro Paese.

Dobbiamo convincere e far capire che il Referendum non è per il PD, non è e non può essere un plebiscito su Renzi, ma serve per voltare pagina, per cambiare l' Italia e dare stabilità ad un Paese che in 70 anni ha avuto più di 60 governi.

Con questa riforma, che è "la madre di tutte le battaglie", ci giochiamo il futuro del Paese e la credibilità stessa della classe politica italiana.

In un' intervista Roberto Benigni, nello spiegare le ragioni del "SI", dice : "Probabilmente, ci sono alcuni passaggi della riforma che sono pasticciati e certamente il linguaggio con il quale è scritta non è paragonabile a quello dei padri costituenti. Gli obiettivi che realizza sono però di portata storica, soprattutto perché segnano la fine del Bicameralismo paritario. Capisco le ragioni del "No" ma se vincessimo al Referendum perderemmo l'occasione di dimostrare che il nostro Paese sia davvero riformabile."



Vedete, cari compagni, il problema non è il Segretario Regionale ma i giochi di potere di una classe politica, conservatrice e preoccupata di difendere lo “status quo”, che pensa solo a coltivare il proprio “orticello di voti”, piuttosto di trovare unità e sintonia.

Una famosa citazione del filosofo Diogene dice “cerco l’uomo”. Il riscatto della mia Calabria, per me, va oltre le guerre fratricide di corrente e passa, appunto, attraverso la capacità di cercare l’uomo, la sua storia, il suo pensiero, quello più alto, che non si piega al compromesso, l’uomo con elevati principi morali, che sente forte il senso dello Stato e l’etica della responsabilità affinché la politica sia pulita e a servizio del bene comune.

Intanto, già da ora, convoco una Conferenza Stampa per lunedì prossimo alle ore 12.00 a Lamezia per presentare la segreteria che farò senza condizionamenti chiedendo impegno a energie nuove.

Sarà un organismo unitario, non ci sono guelfi e ghibellini, guelfi bianchi o neri. Siamo e dobbiamo essere in corpo unico perché davanti a noi non c’è solo il nostro destino ma abbiamo nelle nostre mani il destino dei calabresi e, soprattutto, dei giovani.



Pensiamo a loro , pensiamo al loro futuro. Da ogni parte si invoca il coinvolgimento dei giovani. Bene iniziamo noi, affidando ad un gruppo di ragazze e ragazzi la sfida del cambiamento perché voli sulle ali dei loro ideali.

Il nostro partito racchiude in se storie e risorse straordinarie, competenze e energie giovani su cui investire. Il Pd deve saper guardare con coraggio al futuro. E mi viene in mente la “Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare” e in particolare una frase : «Sull'orlo del baratro ha capito la cosa più importante: che vola solo chi osa farlo»

Oltre alla segreteria, verranno istituiti anche alcuni forum tematici affidandone la guida alle migliori esperienze che ci sono nel PD.

Ascolterò tutte le proposte per riorganizzare il partito, le istanze che giungono dai territori in modo tale che questa sia un'Assemblea che decida. Sono già numerosi i contributi ricevuti e fra questi uno mi sembra utilissimo. Viene proposto di istituire sul sito del partito un Forum permanente per dare la possibilità a tutti gli iscritti di esprimere le proprie opinioni e idee. E io mi impegno fin d'ora ad ascoltarli quotidianamente.

Per quanto mi riguarda, io sono sereno e consapevole del lavoro che sto svolgendo al servizio del Pd calabrese.



Voglio ricordare che sono stato eletto dopo 4 anni di commissariamento del PD, un commissariamento che ha prodotto macerie simili a quelle che Scopelliti ha lasciato ad Oliverio e non, certamente, imputabile a chi come me e come tanti segretari di circolo si sono sempre occupati dei territori .

Ho iniziato il mio lavoro mentre era ancora nel vivo l'azione del fuoco amico di chi non voleva andare oltre i recinti delle proprie ideologie e oltre gli steccati tradizionali degli schieramenti.

Ho continuato a lavorare sostenuto non da una vera maggioranza ma da quella nata dopo le elezioni di Renzi che non condivideva in pieno gli stessi obiettivi di rinnovamento e cambiamento del segretario regionale.

E, tuttora, sono un generale con uno stato maggiore che si ammutina continuamente e su cui si abbattano contraddizioni e debolezze perché, comunque, continuo a guidare il PD senza fermarmi dinnanzi a niente e nessuno!

Lo ripeto ancora una volta io sono un uomo che non appartiene agli apparati, né li ha mai condivisi .

Non mi piacciono le lobby anzi le combatto apertamente. Non sono uno dei notabili del partito. Non ho avuto in eredità posizioni politiche o rendite elettorali.



Sono andato controcorrente, quando stare con Renzi sembrava, ai più nel nostro partito, quasi commettere una eresia.

Perché ero, e ne sono ancora, pienamente convinto, che rappresentava e rappresenta l'unica via da percorrere per rilanciare il PD e conseguentemente il paese.

Sono cresciuto alla scuola di quella politica, pulita e vera, che incarna la passione per la polis.

Di quella politica fatta con dignità, coerenza e trasparenza, in una piccola sezione di partito come in piazza, per il popolo e con il popolo.

È questo il modo di fare politica, in cui mi riconosco, a cui sono fiero di appartenere, con cui ho amministrato da Sindaco, da Consigliere provinciale e con cui oggi sto guidando il Pd calabrese e sto svolgendo la mia attività di parlamentare. E forte della mia storia umana e politica, orgoglioso della mia onestà e rettitudine che mi permette da sempre di camminare con la schiena dritta e a testa alta, continuerò a tener fede all'impegno ricevuto nel momento in cui sono stato eletto e di cui ne sono responsabile di fronte ai miei elettori e a questa assemblea che è quella definitiva e che segna la fine dei tempi dei vertici e degli ultimatum.



Siamo già oltre. Siamo al momento decisivo e deve essere questa assemblea a confermarci la fiducia.

In caso contrario , credo che si ritornerebbe a quella vecchia politica e nomenclatura che hanno tanto nuociuto al PD calabrese e alla Calabria. E, di certo, non avremo più le carte in regola per dare lezioni di buona politica e buon governo.

Non ho mai pensato di essere la soluzione del partito ma temo che nemmeno qualcun altro, fosse anche molto più bravo di me, servirebbe a molto.

Non ho alcun rammarico e sono a posto con la mia coscienza in quanto ho sempre operato in coerenza con la linea di cambiamento, di trasparenza e legalità del nostro Segretario Nazionale e Premier.

Probabilmente, non sono riuscito a far passare pienamente in Calabria il disegno rinnovatore di Renzi o forse ci sono “poteri” davvero intoccabili e “montagne” che è impossibile smuovere.

Non ho mai amato le poltrone. Grazie a Dio, esercito una professione che amo e che mi permette di vivere in modo dignitoso.

E, a differenza di alcuni, non ho bisogno né di nomine né di incarichi politici per sbarcare il lunario. La mia storia parla per me!



Tra l'altro, come annunciato da Renzi in Direzione, dopo il Referendum di ottobre, ci sarà il Congresso Nazionale e quindi anche il nostro .

Infine, relativamente alla forte richiesta di regolarizzazione delle Federazioni di Catanzaro e Reggio Calabria, ho chiesto a Guerini, che ha approvato, di guidarle personalmente fino alla celebrazione del Congresso da tenersi per Catanzaro il 19 novembre mentre per Reggio Calabria, entro l'anno.

Voglio per questo esprimere la mia gratitudine ai segretari di Federazione che finora hanno assicurato con serietà il proprio impegno e condiviso questa scelta con me e Guerini.

Inoltre, ho chiesto alla Segreteria Nazionale di nominare un commissario per la riorganizzazione della Federazione provinciale di Crotone mentre provvederò io stesso a commissariare le Unioni Cittadine sia di Crotone che di Catanzaro Città fino alle elezioni.

Non possiamo permetterci di perdere nel capoluogo di regione e dovremo per questo, da subito, comunicare con maggiore incisività la nostra proposta ed i nostri programmi, coinvolgendo un'area politica ancora più ampia e desiderosa di cambiamento e di buon governo e, allo stesso modo, recuperando la fiducia dei cittadini.



A Vibo, invece, dove è stato appena eletto il Segretario provinciale, bisogna lavorare per ricomporre le fratture all'interno del partito.

E mi avvio alla conclusione. Il tempo che si apre davanti a noi è denso di incertezze.

Pone domande sul senso della nostra azione e del nostro impegno. Qualche volta insinua la tentazione dell'abbandono.

Ci serve tornare ai principi e valori fondamentali.

Norberto Bobbio ebbe modo di dire: “Se la politica non servisse a migliorare la condizione umana sarebbe pura espressione di potenza.

Non interesserebbe minimamente né me né voi. Ciò che ci spinge alla vita politica, nonostante le delusioni, le amarezze, le quotidiane stanchezze, è la coscienza che la politica non è soltanto intrigo e spirito di dominio.

Non abbiamo perso tutte le speranze che la politica serva anche alla giustizia, a combattere il sopruso del più ricco, a resistere alla prepotenza del più forte. Ad indirizzare la storia umana verso una sempre più progressiva uguaglianza tra gli uomini”.